"Ci vuole anche la montagna, perché Susà è un paese di montagna"

Un *Concilio dei bambini* per realizzare il logo della scuola: dalla costruzione di ragionamenti collettivi all'interazione con il grafico esperto

primo piano

di Camilla Monaco e Mariangela Simoncini

È possibile per una scuola dell'infanzia essere rappresentata da un simbolo che la contraddistingue? Il desiderio di creare un logo per la scuola "Don Bosco" di Susà nasce da molteplici sollecitazioni provenienti sia dall'Ente gestore che dai bambini e dalle bambine. Infatti, mentre gli adulti si confrontavano sulla necessità di individuare un logo professionale per la scuola, i bambini manifestavano l'idea, all'interno di un vero e proprio dibattito accolto e sostenuto dalle insegnanti, di individuare un simbolo-contrassegno per far capire agli "estranei" che quella è la loro scuola.

Nell'esperienza scolastica dei bambini della scuola dell'infanzia il contrassegno contraddistingue la proprietà di alcuni oggetti individuali e evidenzia l'appartenenza a un determinato contesto educativo. Ormai spesso abbandonato e sostituito in tante realtà da fotografia e/o nome del bambino, storicamente ha rappresentato un simbolo che caratterizzava, differenziava e permetteva di riconoscere alcuni oggetti come appartenenti a qualcuno. Un punto di debolezza di questo

Il ***Concilio dei bambini*** si configura come un progetto particolarmente versatile, che può essere avviato in situazioni anche molto differenziate, sia dal punto di vista delle tematiche oggetto di discussione, sia dal punto di vista della tipologia di attori sociali da coinvolgere (vedi AltriSpazi n. 1, pp. 9-12 e n. 2, pp. 11-15). Infatti ci sono situazioni in cui, all'interno di una singola sezione, i bambini vengono implicati in decisioni collettive di carattere organizzativo (es. come ripensare il momento dell'appello o quello del bagno che precede il pranzo) oppure legate alla strutturazione degli spazi (es. come allestire uno spazio vuoto o modificare un angolo già esistente). In altri casi si assiste invece all'attivazione di processi decisionali relativi ai gruppi di intersezione – omogenei o eterogenei per età – o, ancora, ad altre forme di raggruppamento che nel corso dell'anno possono essere messe a punto in maniera specifica e situata.
Esistono poi, e sono ovviamente le situazioni più complesse e più implicanti per l'intero contesto educativo, le esperienze di *Concilio* di scuola, che vedono il diretto coinvolgimento di tutti i bambini e di tutti gli insegnanti attraverso un articolato susseguirsi di passaggi di natura metodologica e pedagogica.

Dal punto di vista metodologico il coinvolgimento del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici ha consentito – oltre alla possibilità di co-progettare l'intero processo e sostenere le insegnanti nei passaggi salienti – l'adozione di uno sguardo etnografico di ricerca, soprattutto nelle ultime fasi del *Concilio* a partire dal gruppo di sintesi intersezionale. In particolare è stato possibile videoregistrare sia la discussione tra i tre rappresentanti di sezione, sia i momenti di incontro e di confronto tra questi ultimi e l'esperto di grafica che in maniera diretta si sarebbe occupato della realizzazione del logo.

tipo di pratica consisteva nel fatto che i bambini "ereditavano" il contrassegno da chi li aveva preceduti a scuola e non c'era di solito alcun nesso di significato tra il simbolo e la persona a cui esso veniva attribuito, diversamente da quanto accade con la forte valenza attribuita attualmente al logo che richiama e permette di riconoscere una determinata azienda o un determinato prodotto.
Riconoscendo ai bambini il desiderio di creare un'immagine identificatoria della propria scuola per differenziarla dalle altre, e soprattutto la **capacità di pensiero e la possibilità di partecipare a processi decisionali complessi**, a Susà è stato concordato di attivare un Concilio dei bambini. Concilio inteso come laboratorio civico nel quale ascoltarsi e confrontarsi sulla necessità e opportunità di individuare un logo come simbolo della scuola – cercando e costruendo in questo caso dei nessi di significato forti tra simbolo e referente –, negoziarne la creazione per poi presentarlo all'intera comunità di Susà.
Con la collaborazione dell'Ente gestore e il supporto della coordinatrice e del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici della Federazione, il personale della scuola ha avviato il progetto, definendone gli strumenti, le metodologie e la realizzazione, concordando la **documentazione dei processi messi in atto dai bambini** e la condivisione degli esiti con tutti i rappresentanti della scuola, oltre al coinvolgimento attivo di Vincenzo Taddia, esperto di grafica che da tanti anni collabora con la Federazione, per la realizzazione del prodotto finale.
Per valorizzare e sostenere la capacità di tutti di esprimere opinioni e prendere decisioni insieme è stata determinante l'attenzione a offrire contesti di discussione in piccoli gruppi di 4-5 bambini. Contribuire a prendere decisioni su aspetti che riguardano la vita della scuola e della comunità a cui essa appartiene ha permesso di alimentare nei bambini il senso di responsabilità e di appartenenza al contesto locale, sostenendo anche il piacere di partecipare alla vita pubblica di Susà.

Avviare un *Concilio* di scuola: un processo complesso e coinvolgente

La decisione di coinvolgere tutti i bambini della scuola, in modo da offrire autenticamente a ciascuno la possibilità di prendere parte attivamente al processo di ideazione del logo, muove senza dubbio da alcuni presupposti fondamentali che corrispondono ai principi salienti del *Concilio dei bambini*: in primo luogo, la consapevolezza che **ciascuno, in un processo di co-costruzione di ragionamenti collettivi, può**

contribuire con il proprio punto di vista alla riflessione e alla formulazione di ipotesi progettuali; di conseguenza, l'importanza di garantire a tutti i bambini, anche a quelli di solito identificati come "piccoli" (ovvero i cosiddetti novizi del contesto scuola), l'opportunità di prendere parte a un complesso processo decisionale; infine, la fiducia – in qualità di adulti educanti – nei confronti delle competenze dei bambini, anche quando si tratta di progettare e realizzare un artefatto dalla forte valenza simbolica come il logo di scuola.

In collaborazione con la coordinatrice e con il Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici, in seguito ad alcuni incontri di riflessione e di confronto – molto partecipati e a tratti anche piuttosto vivaci –, il gruppo delle insegnanti ha deciso di attivare il progetto del *Concilio* coinvolgendo le tre sezioni della scuola.

Nello specifico, in ciascuna sezione le insegnanti hanno organizzato il *Concilio* per decidere come progettare e realizzare il logo della scuola: tutti i bambini, divisi in piccoli gruppi, hanno preso parte alla prima fase del processo e ciascun gruppo, dopo aver raggiunto una decisione condivisa, ha eletto il proprio rappresentante. Già durante questo primo step sono emersi numerosi elementi interessanti, non tanto e non solo rispetto alle ipotesi avanzate dai partecipanti, ma soprattutto rispetto alla **serietà con cui essi hanno affrontato la questione e alle strategie che hanno adottato per cercare e raggiungere un accordo condiviso.**

Nella fase successiva in ciascuna sezione si è riunito il cosiddetto "gruppo di sintesi", costituito dai diversi rappresentanti – tanti quanti erano i gruppi iniziali –, il cui compito era quello di mettere in comune le decisioni dei singoli gruppi per poi discutere insieme alla ricerca di una soluzione condivisa che caratterizzasse l'intero gruppo sezione. Alla fine della discussione il gruppo ha eletto un rappresentante di sezione che avrebbe poi incontrato gli altri due nel gruppo di sintesi intersezionale con l'obiettivo di individuare la decisione definitiva valida per l'intera scuola.

"Abbiamo pensato di ideare un *logo* per la nostra scuola: come potremmo fare?"

È evidente che un *Concilio* di scuola come quello appena descritto è un processo lungo e complesso, che non può essere esaurito in un tempo ridotto e richiede un grande impegno da parte di adulti e

Dal punto di vista teorico-metodologico, partendo dal presupposto che in questa esperienza gli aspetti interessanti sono la costruzione di ragionamenti collettivi e la formulazione condivisa di ipotesi progettuali, investendo anche sui processi di simbolizzazione, è stato deciso di non chiedere ai bambini di disegnare l'ipotetico logo, ma – almeno in questa fase – di prendere delle decisioni sul piano esclusivamente verbale. Come sempre nel *Concilio*, ma più in generale nelle situazioni di costruzione di ragionamento collettivo nella scuola dell'infanzia, uno dei compiti fondamentali dell'adulto nella conduzione dei vari gruppi di discussione consiste nell'attività di *scriba*, ovvero nel mettere a disposizione dei bambini le proprie competenze di letto-scrittura, annotando via via, nero su bianco, le decisioni prese.

bambini, ma che consente a questi ultimi – anche ai più piccoli – **di prendere parte, in maniera attiva e consapevole, a reali situazioni di partecipazione democratica alla vita scolastica**. In quest'ottica, come sempre quando si costruiscono esperienze educative, un aspetto rilevante è dato dalle modalità di presentazione e condivisione del processo con i bambini: è assolutamente fondamentale che i vari passaggi siano negoziati con loro e che essi siano in grado di comprendere quello che sta per accadere in ogni fase del processo. Se si parte dal presupposto imprescindibile che **i bambini sono persone competenti** è impensabile metterli in situazioni in cui si trovano a vivere passivamente, o peggio ancora a "subire", le esperienze educative progettate per loro.

Nello specifico anche la tematica individuata, ovvero la progettazione di un logo di scuola, non può essere considerata come un elemento neutro, dal momento che – dal punto di vista dello sviluppo del pensiero e del ragionamento – chiama in causa tutta una serie di processi legati alle attività di simbolizzazione.

Proprio in virtù di tale complessità un primo momento di confronto e di riflessione collettiva tra insegnanti, coordinatrice e Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici ha riguardato, nelle fasi iniziali del percorso, le modalità più adeguate di presentazione della tematica ai bambini. In altri termini, una volta raggiunta una piena condivisione di "che cosa significa" partecipare a un *Concilio* di scuola, gli adulti coinvolti in questa esperienza hanno dovuto decidere come proporre ai bambini la questione del logo. Dopo una serie di iniziali preoccupazioni sulla eccessiva complessità di questo termine e dopo aver superato il dubbio sull'eventuale necessità di semplificarlo in qualche modo, si è deciso di usarlo in maniera diretta e autentica all'interno di una o più sessioni di discussione il cui *focus* problematico sarebbe stato: "abbiamo pensato di ideare un logo che rappresenti la nostra scuola: come potremmo fare?".

In alcuni gruppi i bambini, insieme all'insegnante che conduceva la discussione, hanno messo a tema la questione del "che cos'è un logo", ragionando insieme sul fatto che il logo è un simbolo e che il simbolo è qualcosa che "sta al posto di qualcos'altro". In altri casi, invece – e non è particolarmente sorprendente visto che siamo immersi in un mondo in cui il logo è un elemento onnipresente – questa fase iniziale di **sintonizzazione terminologica e concettuale** non ha avuto luogo e si è passati subito a discutere sulle caratteristiche specifiche dell'artefatto in questione. Nei vari gruppi **i bambini hanno ragionato insieme, a volte con interessanti momenti di costruttivo disaccordo**, su aspetti specifici del logo, come i colori da usare, la forma da selezionare, i contenuti da privilegiare e – questione par-

ticolarmente interessante – l'opportunità o meno di inserire delle scritte.
L'estratto che segue rappresenta un interessante esempio di scambio discorsivo – all'interno del gruppo di sintesi intersezionale – sulla forma da dare al logo definitivo, a partire dalla condivisione delle singole ipotesi avanzate dalle tre sezioni e riportate dai rispettivi rappresentanti.

52. Ins.:quindi, c'era la forma rotonda, mi pare di ricordare che il Luigi avesse detto che nella arancio, ((riferendosi al nome della sezione))
53. Mich.:sì.
54. Ins.:avessero scelto la forma rotonda per quale motivo? lo vuoi ripetere Luigi?
55. Lui.:perché, è come il [mondo
56. Ins.:[è come il mondo. nella sezione gialla, ((indicando Mart.)) la forma era anche?
57. Mart.:rotonda!
58. Ins.:rotonda, mentre il Michele dice *quadrata*. mi ricordo però, che nei gruppi della verde, ((la sezione di cui Mich. è il rappresentante)), tanti bambini avevano detto *la forma tonda*, quindi c'era tonda, e qualcuno qua[drata.
59. Mich.:[eh, però alla fine, è finita quadrata.
60. Ins.:è finita quadrata. e quindi? [adesso,
61. Mich.:[abbiamo fatto la votazione.
62. Ins.: ah, avete fatto la votazione. giusto! e quindi voi tre cosa pensate? quale forma possiamo decidere, quale sceglieresti? fra le due?
63. (2.5)
64. Mich.:scusateci un attimo, io e il Martin
65. Ins.:parla a voce alta Michele, sentiamo anche noi la vostra discussione. sei libero di dire quello che pensi al Martin.
66. Mich.: possiamo fare, tipo, allora, il posto dove giocano i bambini, all'interno, rotondo. e il giardino quadrato.
67. Mart.:((annuisce))
68. Ins.: e quindi? una doppia forma? una forma quadrata con all'interno un rotondo?
    ((i bambini continuano a discutere per cercare un accordo sulla collocazione delle due forme))

Proposte grafiche di un logo

In questo breve estratto si notano da un lato **la consapevolezza che i rappresentanti hanno rispetto al proprio ruolo** (turni 58-62), che impone il rispetto delle decisioni condivise nel gruppo sezione ("abbiamo fatto la votazione"), e dall'altro **alcune possibili strategie di sintesi/integrazione tra ipotesi di partenza differenziate** (es. turno 66).
Al termine della discussione, durata complessivamente circa 35 minuti, i tre rappresentati delle sezioni raggiungono un accordo condiviso, che prevede un logo configurato come segue: *all'esterno c'è una forma quadrata, con all'interno una forma rotonda colorata con tutti i colori della pace. Dentro la forma rotonda ci sono bambini e bambine che giocano con il trenino. I bambini e le bambine sono tra loro tutti diversi e indossano il grembiule perché sono a scuola. Da una parte ci sono anche una montagna ("perché Susà è un paese di montagna") e dei ciliegi con i frutti ("perché a Susà ci sono tanti ciliegi").*

"Abbiamo deciso come dovrà essere il nostro logo: e ora come lo realizziamo?"

Nel corso delle varie discussioni, sia in sezione che nel gruppo finale di sintesi intersezionale, uno degli aspetti che emergono con forza dai discorsi dei bambini è quello legato alle modalità di effettiva e concreta realizzazione del logo. In alcuni casi, ad esempio, tale aspetto sembra interferire con lo sviluppo stesso del ragionamento collettivo: a volte, di fronte a ipotesi progettuali complesse o fantasiose, alcuni bambini pongono tale problema ("ma noi non sappiamo fare queste cose") e non sempre l'idea del successivo coinvolgimento di un esperto risulta immediatamente rassicurante. Pur non essendo questa la sede opportuna per l'analisi di dimensioni di questo tipo, è interessante riflettere su quanto – probabilmente per ragioni prettamente culturali piuttosto che di natura evolutiva – possa essere complicato per i bambini accettare di produrre idee, ipotesi e ragionamenti, senza necessariamente poterli/doverli trasformare in artefatti concreti.
Ad ogni modo, una volta prese le decisioni definitive e dopo averle condivise

con tutti i bambini della scuola, l'ultimo passaggio del *Concilio* per ideare il logo di Susà è consistito nel *coinvolgimento diretto di un esperto* che, all'interno del contesto scolastico, ha dato la propria disponibilità a incontrare i rappresentanti delle tre sezioni, **ad ascoltare le loro decisioni finali e a seguire i loro suggerimenti, intrecciandoli in maniera competente con la dimensione professionale e con i vincoli a essa connessi** ("io il logo lo faccio a seconda delle vostre indicazioni, non della mia fantasia").

Anche questa fase si è rivelata piuttosto complessa e si è articolata in più di un passaggio. Il primo incontro, molto interessante sul piano delle interazioni e dei discorsi, è stato di natura informativa: i bambini hanno raccontato all'esperto quali fossero gli elementi salienti del logo (la doppia forma, i colori della pace, i bambini che giocano sul trenino, la montagna, il ciliegio) e quest'ultimo, **mentre li ascoltava e interagiva con loro, ha iniziato a prendere appunti carta e matita**, facendo anche interessanti interventi di problematizzazione, come si vede nell'estratto che segue:

37. Esp.: nel ciliegio dobbiam mettere le ciliegie o facciam solo le foglie?
38. Mich.: ciliegie e foglie.
39. Esp.: e dove lo disegnamo il ciliegio? ((richiamando l'attenzione dei bambini sui suoi appunti))
40 Lui.: tutti e due vuoi? ((mentre scrive e disegna)) ciliegio con-
41. Mich.: io tutti e tre.
42. Esp.: tre? (0.5) allora, ((contando con le dita)) ciliegie, foglie,-
43. Mich.: fiori.
44. Esp.: anche i fiori? foglie, ciliegie e fiori.
45. Ins.: quando ci sono i fiori di solito ci sono le ciliegie?
46. Mich.: no ((scuote la testa in senso di diniego))
47. Ins.: perché devono [ancora formarsi.

Un aspetto di grande interesse, nell'interazione con il grafico esperto, è dato dai momenti in cui per i bambini si poneva una sorta di conflitto tra il mandato di rappresentanti e i loro gusti e preferenze personali: a volte, di fronte ad alcune proposte del grafico, qualcuno rischiava di perdere di vista la decisione presa insieme – e ufficialmente ratificata – in virtù del proprio pensiero individuale. Tuttavia è particolarmente significativo che la risoluzione del conflitto sia stata promossa di solito dal gruppo stesso, nella misura in cui qualcuno ha prontamente riportato l'attenzione al ragionamento condiviso in precedenza: "sì, ma noi abbiamo deciso che…".

Legenda delle convenzioni di trascrizione (adattamento da Jefferson, 1985)

,	tono ascendente di sospensione (es. negli elenchi)
.	tono discendente
?	tono ascendente (es. nella domanda)
!	tono animato (es. di sorpresa, di eccitazione)
[	inizio della sovrapposizione tra parlanti
-	troncamento della pronuncia, interruzione o tono scandito
* *	discorso diretto riportato
(1.0)	pausa espressa in secondi
Esp.:	esperto di grafica

48. Esp.: [eh! allora, o mettiamo i fiori, o mettiamo le ciliegie
49. Mich.: meglio i fiori.
50. Esp.: eh ma, riesco a capire che sono i fiori che daranno il frutto della ciliegia? mettendo un fiore?

Nelle settimane successive il grafico, sulla base delle indicazioni ricevute dai bambini, ha costruito due differenti ipotesi di logo sulle cui stampe in formato cartaceo è ritornato a confrontarsi con i tre rappresentanti. Il secondo incontro si è aperto con una ricapitolazione condivisa degli elementi salienti del logo, a seguito della quale il grafico ha sottoposto all'attenzione dei suoi interlocutori le due bozze, chiedendo loro di controllare che ci fosse tutto quello che avevano previsto e, successivamente, di individuare gli elementi di differenziazione tra le due ipotesi. È stato particolarmente interessante **osservare le modalità interazionali e di ragionamento che hanno portato alle indicazioni per la versione definitiva del logo**: ad esempio, come si vede nell'estratto che segue, ai bambini è stato sempre chiesto di argomentare le proprie posizioni e i propri punti di vista:

45. Lui.: io voto per questa ((indicando la seconda bozza di logo))
46. Mich.: [io voto per questa ((indicando la prima bozza di logo))
47. Mart.: [io voto per questa ((indicando la prima bozza di logo))
48. Esp.: le motivazioni vogliam sapere! perché tu voti per questo, Luigi?
49. Lui.: perché mi piace
50. Esp.: eh, dimmi un motivo per cui ti piace!
51. Lui.: perché ci sono tanti bambini.
52. Esp.: oh, questo è un motivo valido!

Alla fine del secondo incontro l'esperto ha lanciato un'ulteriore proposta per rendere il logo più vicino alla vita scolastica reale: ha suggerito che ogni bambino della scuola disegnasse, a suo modo, un bambino

che sarebbe poi stato ritagliato e inserito nel logo, a bordo del trenino, in sostituzione dei personaggi per così dire "professionali" ("perché se disegnate anche voi, l'opera diventa anche vostra, ancora di più!"). Dopo una discussione tra i rappresentanti, guidata anche dall'insegnante presente, si è deciso di accogliere l'idea dell'esperto. In effetti il logo definitivo – come si vede nella riproduzione qui riportata – contiene, oltre a tutti gli elementi individuati attraverso il *Concilio*, anche tutti i personaggi disegnati dai bambini della scuola.

Dal punto di vista pedagogico **la possibilità di interagire e confrontarsi con un esperto ha rappresentato** per i bambini, ma probabilmente anche per gli adulti, **un'importante occasione non solo sul piano tecnico** (es. possibilità di ragionare su colori e sfumature, su forme e proporzioni), **ma anche e soprattutto sul piano delle interazioni e della co-costruzione delle conoscenze**. Essendo l'esperto una persona esterna al contesto scolastico e non avendo partecipato alle fasi precedenti i bambini – con il sostegno dell'insegnante presente – hanno dovuto raccontargli e spiegargli il percorso appena concluso e si sono confrontati con l'esigenza di **costruire un piano comunicativo-relazionale condiviso, che consentisse di lavorare insieme in maniera efficace**.

La complessa esperienza di ideazione e realizzazione del logo della scuola di Susà si è conclusa con una festa di inaugurazione del logo stesso a cui hanno partecipato anche i bambini che attualmente frequentano la prima classe della scuola primaria e che, come i tre rappresentanti delle sezioni, lo scorso anno stavano concludendo il proprio percorso nella scuola dell'infanzia.

Riferimenti bibliografici

Brewer, J.D. (2000) *Ethnography*, Buckingham, Oxford University Press.
Jefferson, G. (1985) An exercise in the transcription and analysis of laughter. In T. Van Dijk (Ed.) *Handbook of discourse analysis, Discourse and dialogue vol. 3*, London, Academic Press, pp. 25-34.
Mantovani, G., Spagnolli, A. (2003) *Metodi qualitativi in psicologia*, Bologna, Il Mulino.
Pontecorvo, C. (a cura di) (1999) *Manuale di psicologia dell'educazione*, Il Mulino, Bologna.